

Giorgio Bocca,

l'antiamerikano dei luoghi comuni

Il Giorgio Bocca che consegna la roboante requisitoria contro gli Stati Uniti alle pagine di *Basso impero* (Feltrinelli, pagg. 164, 15 euro) deve essere uno di quei giovanissimi girotondini privi di esperienza che vanno in giro per piazze a bruciare le bandiere «stelle e strisce» e con la «stella di David», e che approfitta dell'omonimia con il noto giornalista che negli anni Sessanta firmò accurate inchieste sull'Italia modernizzante e poi diede alle stampe un anticonformista *Palmiro Togliatti*.

Infatti in questo ennesimo pamphlet del post-11 settembre compaiono tanti di quei luoghi comuni che di solito infarciscono la letteratura antiamericana *trash* dei principianti. Gli amerikani «con la pelle bianca mandano in prima linea quelli con la pelle nera» per sconfiggere i terroristi con la pelle marrone e per difendersi da quelli con la pelle gialla». L'impero che è tornato a regnare sul mondo è «governato dalla Cia» e da uno «stranamore come il vicepresidente Dick Cheney». La guerra al terrorismo è fasulla perché si rifiuta di «toccare il livello di vita americano», mentre «il problema del nostro tempo è tutto qui». Tra le corde fatte sonoramente vibrare non poteva mancare l'ormai classico paragone tra la Germania di Hitler e Bush il quale, per il nascente impero americano, riprende dal nazismo «il progetto di un dominio mondiale» che pur essendo «diversissimo» dal precedente, è nondimeno «segnato dalla fret-

ta e dalle illusioni di forza». L'America, che porta nel Dna le macchie dello schiavismo e del genocidio degli aborigeni, è stata indelebilmente segnata nella sua storia fino alla «pretesa di George W. Bush di attaccare le minacce nemiche prima che siano pienamente delineate».

E l'11 settembre? E il terrorismo che da vent'anni fa stragi nei Paesi islamici, che attacca gli Stati Uniti in giro per il mondo e seguita a minacciare la civiltà occidentale? Sono tutti particolari che si sono persi dietro gli abomini dell'America bushiana.

L'ampio repertorio del *Basso impero* non è sostanziato solo da logori *topoi*: approda alla teoria sull'America d'oggi. L'America dei «soli diritti dei bianchi», delle «prigioni in cui si pratica la tortura già sperimentata dalla Santa Inquisizione» e dell'amicizia «con nuovi e vecchi dittatori onorati dello stalinismo più efferato», ha perso ormai quelle caratteristiche che ne facevano una potenza dell'Occidente trasformandola in una «democrazia controllata». Un democrazia cioè che non è più democrazia in quanto con l'era bushiana «il controllo della democrazia apre la strada al suo contrario - la dittatura - il potere incontrastato di un'élite e la sepoltura della giustizia». Dopo tanta analisi, la conclusione è chiara: «C'è una certa simmetria di linguaggio fra l'impero americano e il terrorismo islamico, il lessico di Osama Bin Laden è simile a quello di Bush...»

*A proposito di razzismo, vorrei consigliare al Bocca di *Basso Impero* la lettura di un articolo apparso su *La Repubblica* del 10 settembre: Timothy Garton Ash, «L'America, crogiolo degli dei che annulla le razze».

IL GIORNALE

16 settembre 2003

culture

[463-Bocca]